

Da New York a Parigi colossale operazione finanziaria



Una scena di «Oh! Calcutta» all'Eden Theater di New York. Due poltrone, al mercato nero, costano anche 30.000 lire. Dieci attori iniziano lo spettacolo con un lento strip-tease

Esplode il boom della pornografia

Una colossale operazione finanziaria con prodotti licenziosi - Edicole, teatri, cinema «specializzati» - I giovani respingono il mercato del sesso - Gli editori francesi scatenano l'offensiva d'autunno - Un libro scritto dalla moglie di un funzionario dell'Unesco ha venduto 150.000 copie

Da Parigi a New York esplose il boom della pornografia, non solo al cinema, ma anche a teatro e nelle librerie. In un'inchiesta dagli Stati Uniti, Claude Roy afferma che all'ombra di questa moda è in corso un'operazione finanziaria, anzi una speculazione, di enorme portata. La sua tesi? «Un demone si impadronisce dell'America degli adulti, o di una parte dell'America urbana degli adulti. I burocrati salgono su questo cavallo imbroccato. Il sesso fa danaro. Ma non è denaro dei giovani». Sarebbero dunque gli uomini maturi o anziani, i quarantenni frustrati che guardano la libertà e «puliscono» le nuove generazioni al chiodo. Perché loro sì, e noi no? A fruire dei prodotti pornografici immessi a getto continuo sul mercato. E così, mentre la gioventù ame-

ricana fa all'amore, i loro genitori ne parlano, ne leggono, vanno a vederlo fare in teatro e al cinema. A riprova di questa interpretazione, Roy riporta l'intervista con un leader degli studenti dove è detto che il movimento dei giovani americani ha combattuto e combatte simultaneamente e inseparabilmente la repressione politica, la guerra del Vietnam, il potere dei monopoli, l'ipocrisia puritana, il razzismo, ogni sorta di repressioni nascoste. «Mentre i mercanti del sesso si spartiscono il mercato, uno solo, da tutti gli altri e ne fanno un big business». Un altro episodio, indicativo del rifiuto dei giovani al «consumo del sesso»: un collaboratore della rivista Playboy era stato invitato a tenere una conferenza alla università di Grinnell. Quando ha cominciato a parlare, gli studenti si sono spostati. Il giudice li ha condannati per aver esibito quelle parti del corpo umano che il pudore istintivo, la decenza e il rispetto di sé impongono di nascondere in presenza di estranei. L'autodifesa (inascoltata, ma significativa e polemica) dei giovani è stata centrata sul fatto che il direttore della rivista, Hugh Hefner, ha venduto «nudi», cioè esibendo al pubblico proprio «quelle parti del corpo umano che il pudore ecc. ecc.».

Sempre a New York, cinque opere teatrali contemporaneamente in scena sono omnesse. In genere il livello degli spettacoli è di smaccata licenziosità. Per le strade, sono in aumento le edicole «specializzate» dove comprano libri riviste e giornali. Le da far apparire come lavori per educando il materiale venduto di nascosto a Parigi. E ancora: cinematografi «liberali» di quartiere, esibiscono, per omosessuali e nudi per tutti, si stanno moltiplicando. L'ossessione del nudo è arrivata a Parigi, il compositore e scrittore Ned Rorem ha scritto sul «New York Times» una lettera aperta al redattore capo della rivista «Esquire». Gli era stato chiesto di pubblicare un articolo da esporre il suo netto rifiuto — di posare nudo in una foto di un gruppo di intellettuali che la rivista avrebbe pubblicato. A Parigi, i libri prevedono che il 50% delle loro vendite in autunno sarà rappresentato dalla letteratura decisamente pornografica (ma da cui il titolo è stato eretico con dignità letteraria). Gli editori la preparano affannosamente, contando anche sul fatto che le autorità sembrano disposte a chiudere un occhio con la speranza di veder tramontare la moda, per eccesso. Il minimo di vendite sicure per questo tipo di pubblicazioni è di 20.000 copie. Ma libri come «Emmanuelle» e l'«Anti-vierge» (scritti dalla moglie di un alto funzionario dell'Unesco) hanno già superato le 150.000 copie. È tutto un programma editoriale già pronto, titoli compresi, per la prossima stagione che è appunto all'insegna del boom della pornografia. Anche gli editori di Parigi, che hanno già pubblicato «L'Espresso» e «L'Espresso» (la prima fiera internazionale dell'erotismo, che però sembra avere ambizioni culturali e non commerciali). Resta il fatto che i club organizzatori e i coniugi americani Eberhard e Phyllis Kronhausen, sono due psicologi divenuti ricchissimi, grazie a un solo libro scritto in comune. Si intitola «Leggi e pornografia», e se ne sono vendute un milione di copie negli Stati Uniti.

Tempo di austerità per blasonati e miliardari in vacanza

Dopo l'affare hashish fanno party casalinghi sulla Costa Smeralda

Mollati al suo destino Pedro il texano - Dieci rinviati a giudizio - Nella discoteca psichedelica cenentole dorate misuravano le pantofole alla droga - «Sparite le scimmie restano elefanti e serpenti»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Passato il primo momento di indignazione, sfumata la ondata di furor collettivo contro gli spacciatori di droga, i sudditi attoniti di Porto Cervo tornano sui loro passi. Cercano di gettare la polvere dorata sugli affari poco puliti di Pedro il texano e della sua corte. Tutti in questo momento appaiono impegnati a rimettere a posto la maschera di «perbenismo» della Costa Smeralda. Oggi un nome altisonante è venuto

alla ribalta. Si tratta di un orundo polacco, René Podbelsky, proprietario dello stabile dove Peter Kent aveva sistemato la «tana della droga». Si è fatto avanti per denunciare la frode al tezzano. Intanto il Procuratore della Repubblica di Tempio Pausania trasmette domani al Giudice Istruttore gli atti relativi all'operazione antidroga per dare così inizio all'istruttoria formale a carico delle dieci persone attualmente detenute nelle carceri giudiziarie di Tempio. La brutta avventura sembra

finita. La Costa Smeralda vuol tornare ad essere quella descritta dalle agenzie turistiche di mezzo mondo: l'isola del «benessere», degli amori deserti a contatto con la natura. La dolce vita, qui — si insiste — è una invenzione dei «contestatori». Manager internazionali, padroni di imperi industriali, blasonati decantano a ruota libera la vita sana e tranquilla: la vita estiva si svolge senza pericoli né scandali. Qualche ballo mascherato, una regala velica, lo sberleffiare, la caccia di bridge. Non c'è scambio di ringhe di cocaina, ma coppe, medaglie e sorrisi. Una vacanza all'acqua di rose, insomma, non alla droga.

Pedro il texano è ricordato di terro il suo «2001» è stato chiuso. Parliamo d'altro. Cosa è possibile escogitare, per esempio, per non morire di noia? Forse una escursione in barca, o un picnic in montagna tra le montagne barbariche in cui operano gli ultimi banditi. Però, non bisognerebbe mandare in avanscoperta Krupp, con i suoi abiti giuliani eccitici da pirata o da maraja, potrebbe dare troppo all'occhio e finire magari sequestrato in una grotta. Il rilancio della Costa Smeralda come paradiso naturale, senza allucinogeni né musiche psichedeliche, è appena agli inizi. La storia del «mini-racket-droga» (così la chiamano adesso, tanto per minimizzare) deve essere subito archiviata.

Gli esperti di relazioni umane, dopo aver punito alla urruzione della polizia e della guardia di finanza nel night club, hanno ricevuto l'incarico di parare il colpo inventando nuovi slogan. Il prestigio della Costa deve essere salvato, ad ogni costo. Il dottor Carlo Baldi, capo ufficio stampa del Consorzio Smeralda, ha scritto una lettera indirizzata a una rivista di quotidiani sassaresi, dichiarandosi indignato per certe frasi che gli sono state attribuite a proposito delle iniziative del tempo libero nel «paradiso» di Karim.

«Tutta la Costa è uno zoo. Se fai sparire le scimmie (allusione a chi prende la droga, n.d.r.) restano elefanti e serpenti a mantenere vivo l'interesse».



Si giocano il titolo Il concorso di Lady Universo è giunto ormai alla sua fase finale che si tiene a Ravenna. Le belle signore di tutto il mondo hanno affollato la città e ingannano il tempo in attesa della nomina. Magda Konopka, Lady Polonia e Giudith Jones, Lady Stati Uniti si giocano scherzosamente il titolo in una partita a bocce, sperando di non essere a loro volta «bocciate»

Inizia domani

Processo politico a «Rinascita sarda»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. La Corte d'Assise di Cagliari, riunita a Oristano, sarà impegnata lunedì p.v. in un processo promosso per «drittissima» contro il compagno Giuseppe Podda, direttore responsabile del periodico comunista «Rinascita sarda». Il reato contestato è di vilipendio al governo e alle forze armate, per avere l'editoriale non firmato di «Rinascita sarda» criticato i fatti lutuosi della primavera scorsa, quando ad Avola, a Battipaglia e in Sardegna, in più di una occasione, lavoratori e cittadini hanno dovuto pagare, talvolta col prezzo della vita, una giusta e democratica protesta.

A due degli imputati — il dirigente della FGCI compagno Luigi Cogozzi e lo studente Pasquale Cheri — viene attribuito il reato di «incitamento alla diserzione di militari in servizio», in quanto avevano discusso anche con gli agenti di polizia i problemi dei lavoratori.

A questi due processi si affiancheranno nei prossimi mesi altri procedimenti giudiziari per gli operai della SATAS (174 solo a Cagliari, oltre quelli di Nuoro, Oristano e Olbia), le operaie della ARCOCCO e dell'Elegantia (avevano occupato le fabbriche in difesa del salario e del posto di lavoro) e per centinaia di studenti contadini pastori, operai di Sassari, Nuoro, Cagliari e numerosi centri delle zone interne. Numerosi attestati di solidarietà giungono al partito e alla redazione di «Rinascita sarda». L'opinione democratica sarda esprime il suo pieno sostegno al processo di incriminazione e al processo di lunedì 25, una grave attentato alla libertà di giudizio e di espressione, che riguarda e coinvolge chiunque a questa libertà di giudizio e di espressione. Un processo politico, quindi, con preoccupanti implicazioni sociali.

Il grave atto di repressione promosso dalla questura di Cagliari contro il compagno Podda, per la sua natura e per le stesse modalità (autorizzazione a procedere concessa dal ministero di Grazia e Giustizia), ha sollevato la protesta e la preoccupata attenzione dell'opinione pubblica democratica. Si guarda al processo del 25 agosto come al primo di una lunga serie di atti prepotenti di cui chiameremo sul banco degli imputati, nel prossimo autunno, centinaia di operai e studenti, rinviati a giudizio in occasione di lotte che hanno scosso l'isola. Un altro processo è già stato fissato in Corte d'Assise per il dicembre a carico di 16 studenti esponenti del movimento di solidarietà, partecipando ad una assemblea comune, con gli operai licenziati dell'Hotel Mediterraneo, e perciò rinviati a giudizio e per occupazione di edificio privato.

Restano però alcune proce compromettenti: un chilo di hashish rinvenuto negli anfratti rocciosi; i contenitori e le stringhe trovati nei ripostigli del locale notturno, altri tipi di stupefacenti, usati per l'hashish, definito «droga per poveri»; una sigaretta costa appena 10 mila lire! Ma contenitori e stringhe stanno a dimostrare che, da Pedro's e forse anche altrove, rigeva una costosa usanza: quella di mettersi nelle vene morfina o cocaina. Non è droga da niente: si può avere per 10 mila lire al milligrammo. Non è certo per i giovani playboy miserabili o le donne squattrinate che vagavano l'altra notte, come allucinati tra le mura del commissariato di Porto Cervo.

ESERCITO, MARINA, AVIAZIONE, LA NATO E LE 5 POLIZIE HANNO REQUISITO CHILOMETRI DI ARENILE A TIRRENIA

La spiaggia dei colonnelli

Non c'è scampo per i civili - Indignata protesta dei cittadini - «Recreation area» per gli americani - I bambini la spuntano contro il Camen e lo Stato Maggiore

Notre servizio

TIRRENIA (Pisa), 23. Si arriva al mare come ogni anno, con tanto di ombrellone, tavolino, sedie, carichi fino all'inverosimile, sudati, gli stivali per il viaggio in piedi sull'autobus affollato, in mezzo ai bambini che frignano e mamme che brontolano. Si sa che in certi tratti lungo la pineta di Tirrenia, per esempio la zona di Vione Vannini, il passaggio alla spiaggia è ancora libero, uno dei pochissimi rimasti. Si scende fiduciosi dall'autobus, già pregustando qualche ora di mare senza balzelli, pedaggi, tasse e diritti di noleggio. Poi, l'amara sorpresa: fino a ieri c'era il passaggio libero, oggi ci sono ben tre bagni militari che sbarrano il passo. I cancelli, fili spinati, cartelli larrvamente minacciosi non bastano più. All'ingresso del bagno dei paracadutisti si vede persino una garitta, e la sentinella in divisa non può che ripetere quello che dicono i cartelli, che l'ingresso è riservato ai soli «soci». Chi siano questi fantomatici «soci», il malcapitato padre di famiglia alla ricerca disperata di spiaggia libera lo capisce subito: gli ufficiali e le loro famiglie, anche perché — è chiaro — il soldato semplice il non mette nemmeno piede, se non per fare il cane da guardia alla «privacy» del superiore con signora. Dopo lo smarrimento subentra la rabbia. Passare le giornate in un stabilimento balneare — manco a pensarci, la cabina costa quanto la paga di un giorno di lavoro, senza contare le altre spese. Se non si trova posto nella spiaggia libera attraversata dal comune è meglio tornare a casa. Conclusione di una significativa esperienza balneare.

del Camen, della Pubblica Sicurezza e «quies in fundo» degli americani, la «recreation area» dei militari del Darby e delle loro famiglie: bagno lussuoso, immenso, modernissimo, naturalmente «off limits» per gli italiani, tranne gli «intimi» del colonnello, quindi «ideologicamente» a prova di bomba. Un bel cartello bianco avverte il passante che al di là della pineta si stende la «grande spiaggia» della base americana.

Niente da fare quindi: chi non ha i soldi per la cabina oppure una divisa da ufficiale, faccia il bagno nella tinozza di casa, se ce l'ha. Per questo, il gruppo di tirrenesi firmatari della lettera chiede che «codesto Ente (Ente Autonomo Tirrenia, n.d.r.) e le autorità competenti si interessino del problema in modo che le tre spiagge ritornino ad essere destinate ad uso civile». Non crediamo di «chiedere troppo», concludono.

No, non si chiede troppo, visto che si chiede semplicemente la cancellazione degli abusi passati, il ripristino del godimento libero e tranquillo di un bene comune. La vicenda dello stabilimento balneare del Camen insegna — d'altra parte — come la finna volontà degli organi pubblici, appoggiata da un vasto schieramento di opinione pubblica, possa impedire nuove violazioni della legge in materia di fonogrammi dello Stato Maggiore in smontato acquiescenza del Ministero della Difesa non hanno raggiunto lo scopo: quello che doveva divenire un vero e proprio bagno sotto la copertura di un meglio specificate esercitazioni militari — è ora un inutile monumento alla prepotenza di chi credeva di vincere sbaragliando una divisa. Ma non proprio in vista di un meglio specificate esercitazioni militari — è ora un inutile monumento alla prepotenza di chi credeva di vincere sbaragliando una divisa. Ma non proprio in vista di un meglio specificate esercitazioni militari — è ora un inutile monumento alla prepotenza di chi credeva di vincere sbaragliando una divisa.

Si tratta ora di allargare il discorso a tutte le altre «recreation areas» agli abusi ai tratti di spiaggia «mangiati» dai privati. Sebbene non disponga ancora di una rilevazione completa, l'Armi-nistrazione comunale di Cortina dice un suo comunicato in proposito — «confortata dal lusinghieri consensi dei cittadini» per la spiaggia libera, è fermamente sì a occupare il pubblico tratti più ampi possibili di arenile, attraverso anche la revoca di concessioni».

La stessa decisione anche per quanto riguarda il problema del lungofiume (di cui parleremo più dettagliatamente). E' intendimento della Giunta infatti iniziare nelle prossime settimane in Comune e con l'opinione pubblica — una discussione che si accompagni ad alcune prime decisioni, perché la vista dell'Arco torni alla riva e al godimento del piano. Tutto nel quadro delle iniziative per la definizione del piano di sistemazione del litorale

Sergio Mazzeschi

Da tutta Italia per Robertino



In una decina di giorni i lettori dell'«Unità» hanno sottoscritto per un bimbo romano, che ha urgente necessità di essere sottoposto ad una operazione al cuore del dottor Azolina di Bergamo, la somma di 616.000 lire. L'appello alla solidarietà, per il piccolo Roberto Santolamazza, di 7 anni, figlio di un operaio dell'ATAC è stato lanciato dalla cronaca romana del nostro giornale, ma ben presto anche da altre città, dalle spiagge, da paesi di campagna, sono arrivate offerte. È questa una sottoscrizione del tutto diversa da quelle che ogni tanto lanciano i giornali confindustriali e i rotocalchi. Si è arrivati alla cifra di oltre 600.000 lire con versamenti — salva poche eccezioni — di mille, duemila, tre mila lire, strappati nella maggioranza dei casi a magri stipendi e salari. Abbiamo detto che non solo a Roma i lettori hanno risposto al nostro appello. Gli ultimi esempi da citare sarebbero molti. Un impiegato, ci ha portato 100.000 lire, i suoi risparmi. La compagna Tosca Papi di Firenze ha raccolto 35.000 lire fra i villeggianti di Tonfano, nelle Versilia, 5.000 lire sono state inviate da A. Chiapparelli di Firenze, 10.000 lire da un anonimo fiorentino, 10.000 lire da Renzo Cecchi di Fucecchio, 2.000 lire dalla signora S. Pica di Livorno, 5.000 da Gaetano Jannace di Salerno, 2.000 lire da Loretta Agutoli di Arezzo, 1.000 lire da Achille Catufi di Fabriano, 1.000 lire da Maria Bini di Firenze, 1.500 lire da Crescenzo Brandi di Farnignano, 2.000 lire da una futura sposa di Ancona, 2.000 lire da Guido Gardini di Bologna, 5.000 lire da Vittorio De Simone di Grosseto, 2.000 lire da Mimma Albano di Formia. A Roma hanno inviato somme numerose commissioni interne e dell'ATAC come il gruppo di lavoro del padre del bimbo, mentre in numerose borgate e quartieri sono in corso raccolte. Fra le ultime offerte, segnaliamo quella della delegazione toscana dell'Associazione Murilli e Invalidi di Guerra, che in memoria dell'ex presidente della sezione di Piombino Raffaele Minelli, ha inviato 25.000 lire, quella del compagno Italo Carobbi e del nipoti Edoardo e Rosella di Piombino lire 10.000, e di tre compagni della Garbatella, lire mille ciascuno. Ricordiamo che le offerte vanno inviate alla nostra redazione oppure alla famiglia del piccolo Roberto Santolamazza, via Giambattista Valente 31, tel. 25.76.340.

16 guide hanno raggiunto il ghiacciaio dell'Herbetet

RECUPERATI A NOTTE I CORPI DEI DUE ROCCIATORI ROMANI

I corpi dei due giovani alpinisti romani precipitati per oltre trecento metri sul ghiacciaio dell'Herbetet, nel massiccio del Gran Paradiso, sono stati recuperati ieri notte da due squadre di soccorso e, attraverso il necessario per rimuovere e trasportare i due corpi. In un primo momento si era pensato di recuperare le salme con un elicottero del centro di soccorso Linato, ma si è dovuto poi rinunciare a questa idea vista la pessima con-

dizioni meteorologiche della zona. Le squadre di soccorso, dopo aver sostato alcuni minuti al rifugio Leonessa hanno raggiunto il ghiacciaio e, ricomposti i due giovani e martoriati corpi, sono ripartite verso la valle.

La tragica fine dei due giovani ha colpito in particolare il mondo universitario della ospitale perché il Cattani, apprezzato studioso di filologia e di storia, era stato uno dei dirigenti del Gollardi autonomo e generosa attività a tutte le trascese lotte del movimento studentesco.

Il presidente della Repubblica Saragat ha inviato un telegramma di cordoglio allo on. Cattani — che fu ministro dei Lavori Pubblici nel primo Gabinetto De Gasperi — e alla vedova Pausta Ferro Luzzi. A Leone Cattani e ai suoi familiari giungono le condoglianze del nostro giornale.